

Test antidroga, l'ira dei medici

Presto anche ai dottori la prova anti-stupefacenti e Ordine e facoltà protestano: se tocca a noi, lo facciano anche magistrati e parlamentari

Daniela Boresi

MESTRE

«Vada per il test antidroga, ma non siamo dei drogati: se lo facciamo noi lo facciano anche altre categorie, magistrati o insegnanti ad esempio». La categoria ha uno scatto d'orgoglio: non si sottrae alla proposta del Dipartimento per le politiche antidroga, ma mette i puntini sulle "i". L'Ordine dei medici dice: vada per il test, ma non solo a noi e il preside di una delle più blasonate Facoltà di medicina, quella di Padova Giorgio Palù, invoca l'allargamento dell'iniziativa ai magistrati e a chi ha un ruolo pubblico ("possono fare danni alle persone anche loro). Insomma il provvedimento del Dipartimento non può che essere accolto positivamente (e per spiegarlo c'è chi scomoda un vecchio proverbio: male non fare paura non avere), ma un po' irrita. «Nessuna paura, ma perché non si fa a tutti? Almeno a quanti hanno la responsabilità di prendere decisioni pubbliche, come ai magistrati, i giurati o i parlamentari. O chi a chi guida - sottolinea Palù - Sono in pieno accordo con l'Ordine dei medici: il medico in questo momento è frustrato, bersagliato. Finirà che ogni volta che deve prendere una decisione alla fine chiederà l'intervento dell'avvocato per tutelarsi».

Del resto non si può dire che per i camici bianchi sia un momento facile. Negli ospedali del Nordest il 10 per cento è precario, nelle Università il 17 per cento non arriva alla laurea, hanno un tasso di denunce che sta crescendo in maniera

esponenziale: secondo i dati Ania, le oltre 15.000 cause all'anno promosse contro medici e ospedali, generano un giro di euro pari a 2,5 miliardi (un quinto dei quali a Nordest). E adesso arriva pure l'antidoping: test antidroga a sorpresa proposto dal Dipartimento per le politiche antidroga, per tutti coloro che hanno a che fare con i pazienti. Iniziativa che ha spiazzato la categoria che non si dice contraria, ma chiede venga messo un punto fermo alla "continua e ottusa politica di delegittimazione che crea un danno sostanziale ad un patrimonio etico-scientifico", dice Piero Forestieri, presidente del Collegio italiano dei chirurghi. E questo per "difendere la categoria da attacchi infondati".

Insomma, un po' di fermento c'è e mentre nel Veneto solo negli ultimi mesi almeno un decina di concorsi (per ortopedici, pediatri, Pronto Soccorso anestesisti) sono andati deser-

ti per mancanza di candidati e negli ospedali del Nordest entro il 2015 mancheranno almeno mille medici, forse le priorità sono altre. «Nessun pregiudizio sull'antidoping - precisa Maurizio Benato, Ordine di Medici - Ma come a tutte le altre categorie che hanno responsabilità, i magistrati ad esempio. Bisogna anche stare molto attenti nel momento in cui si danno informazioni alla cittadinanza per non rendere fragile il rapporto».

I direttori generali prendono l'iniziativa con le pinze. «Se vale per tutti, va bene, ma non discriminiamo», sottolinea Lino Del Favero, Asl di Pieve di Soligo che però ammette che nella sua lunga carriera è capitato di trovare "sorprese in qualche armadietto".

Qualche riflessione la fa anche Adriano Cestrone, direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Padova: «Favorevole, ma per tutti coloro che hanno a che fare con il paziente», come sostiene anche Adriano Marcolongo, direttore generale a Rovigo, che ha anche intrapreso da anni una lotta contro il fumo, con tanto di "ambulatorio per la disassuefazione".

© riproduzione riservata

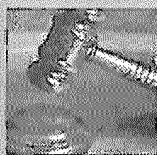
I medici nel Veneto

I MEDICI NEL VENETO



3.100
2015 SPECIALISTI ANDRANNO IN PENSIONE

Ogni anno Padova laurea 400 medici e Verona 175. Il 20% sceglie la medicina generale. Nel 2015 mancheranno dai 700 ai 1.200 specialisti.



15.000
le cause ogni anno contro medici e ospedali per un giro di 2,5 miliardi di euro: un quinto a Nordest



10 %
la quota di medici che ancora non ha il posto fisso negli ospedali di Veneto e Friuli Venezia Giulia